



Francescani Il poliambulatorio per extracomunitari e senzatetto dell'Opera San Francesco per i poveri in via Antonello da Messina 4 (foto Del Puppo)

Gli ambulatori «assedati» Rifugi delle nuove povertà

Sempre più giovani e pensionati agli sportelli dedicati a stranieri e clochard

Che non volesse fare il furbo, è stato chiaro da subito. Si è presentato all'ambulatorio di Medici Italiani in via Padova 104, qualche giorno fa. In mano aveva la documentazione della clinica dermatologica di via Pace: per una forte allergia, le cui cause sono rimaste ignote, il signor Paolo (nome di fantasia), milanese di 45 anni, un lavoro da 800 euro al mese, spende oltre 10 euro di medicinali alla settimana. Farmaci da banco, senza esenzione. «La cifra non è alta, ma se devi affrontarla per anni e lo stipendio ti basta al pelo per affitto, bollette, cibo e trasporti, la senti», dice Faustino Boioli, presidente della onlus.

Non è un caso isolato. Alle porte della struttura, che dovrebbe avere come pazienti solo clandestini e senza fissa dimora, bussano sempre più nuovi poveri. Dall'ambulatorio, lo scorso anno, sono passate 500 persone: il 15% italiani che non riescono più a curarsi per il costo dei ticket o le lunghe attese della sanità pubblica. «Non è un fenomeno eclatante — ammette Boioli — ma colpisce perché in aumento».

La richiesta è forte in odontoiatria. «Tre anni fa sono comparsi i primi pensionati — ricorda Andrea Oltolina, responsabile sezione chirurgia e patologia orale —, oggi arriva

anche l'uomo che ha perso il posto di lavoro e che non può finire la cura importante iniziata in uno studio privato. A tutti chiediamo un contributo di 5 euro e le spese vive di materiale, limante al massimo».

Stessa storia nel poliambulatorio dell'Opera San Francesco per i poveri, in via Antonello da Messina 4. Lo dirige Annamaria Villa, religiosa laureata in medicina. Nel 2015, 4.403 persone hanno ricevuto farmaci dal dispensario interno: il 44% erano milanesi. «A loro diamo soprattutto farmaci di fascia C, quelli a carico totale del paziente», racconta. Poi si toglie un sassolino dalla scarpa. «Abbiamo avuto una visita dei Nas, e la distribuzione sembrava destinata a saltare perché gli italiani non sono nostri pazienti diretti. È stata la stessa Asl a trovare una via d'uscita: un modulo apposito che accerta il bisogno del farmaco, firmato dal medico di base. Una procedura che sta però incontrando resistenze, rallentando così la fornitura di medicine a persone in evidente stato di povertà».

Ultima voce, quella di Emergency che gira le periferie con un'unità sanitaria mobile. «Finora abbiamo offerto 1.500 cure di cui quasi il 10% a italiani», spiega Alice Piazza.

Qui Lina di **Lina Sotis**



«In ospedale li portiamo noi». Gli autisti dell'associazione Vozza, alle 7, vanno a prendere i malati che devono andare al Fatebenefratelli e non possono muoversi da soli. Poi li riportano a casa. Nel 2015, 1.454 trasporti: un'assistenza gratuita, ma costosa. Per collaborare: assovozza.it Aiutatela a continuare

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA